Luce Vera

PERIODICO DEI PADRI DOTTRINARI

3

LUGLIO
SETTEMBRE
2025
ANNO LXXVI

Insieme a Leone XIV catechisti nel mondo

Poste Italiane SpA - Sped. in abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) - art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

LUCE VERA

Bollettino periodico
dei Padri Dottrinari

n. 3 • 2025

Direttore responsabile
Giovanni Mario Redaelli

Amministrazione
LUCE VERA
Padri Dottrinari
Via S. Maria in Monticelli, 28
00186 ROMA
Tel. 06.6880.2292

C.C.P. n. 14230007

Autorizzazione del Tribunale
di Salerno n. 555 del 29.1.1982

Spedizione
Poste Italiane SpA
Sped. in abb. post.
D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
art. 1 comma 2 - DCB-ROMA

Stampa
Antoniana Grafiche srl
Via Flaminia 2937
00067 Morlupo (RM)
Luglio - Settembre 2025

Nel rispetto della legge 675/1996 sulla privacy, gli indirizzi di Amici e Benefattori sono da noi utilizzati solo per l'invio di "Luce Vera" e della corrispondenza. In qualsiasi momento, su richiesta, modifichiamo o cancelliamo l'indirizzo.

SOMMARIO

Editoriale

Con papa Leone XIV annunciatori del Vangelo e costruttori di ponti 3

Magistero del Papa

Il ministero dell'autorità: sparire perché rimanga Cristo 5

L'adesione al Concilio Vaticano II 7

Papa Leone XIV, biografia breve 9

Catechesi dottrinaria

Le virtù, abito infuso nell'anima 10

Dottrinari in... Italia

Cesar-stock, la Speranza si fa Inno 12

Famiglie e catechisti a Roma in pellegrinaggio da Gesù Nazareno 14

Dottrinari in... Burundi

La parrocchia di Kirundo intitolata a San Cesare 16

Nuova avventura dottrinaria a Buvyukana, nell'arcidiocesi di Gitega 18

Dottrinari in... Tanzania

Nostra Signora di Lourdes la parrocchia a Katoke, in Tanzania 20

Dottrinari in... India

Salerno, la professione temporanea di Nathaniel e Aman, novizi indiani 22

In copertina: papa Leone XIV.

SOSTIENI LUCE VERA

Si possono effettuare donazioni dal sito
www.dottrinari.org
tramite Satispay oppure con un versamento a:
Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana
Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma
Banca Popolare Di Sondrio
IBAN IT26 I056 9603 2350 0000 2581 X76

Con papa Leone XIV annunciatori del Vangelo e costruttori di ponti

p. Sergio La Pegna, dc, Superiore Generale

Carissimi, l'8 maggio 2025, con grande gioia e gratitudine al Signore, abbiamo accolto il nuovo papa Leone XIV, Robert Francis Prevost.

Già fin dalla sua prima apparizione dalla Loggia centrale della basilica di San Pietro, abbiamo percepito la sua profonda umanità e spiritualità.

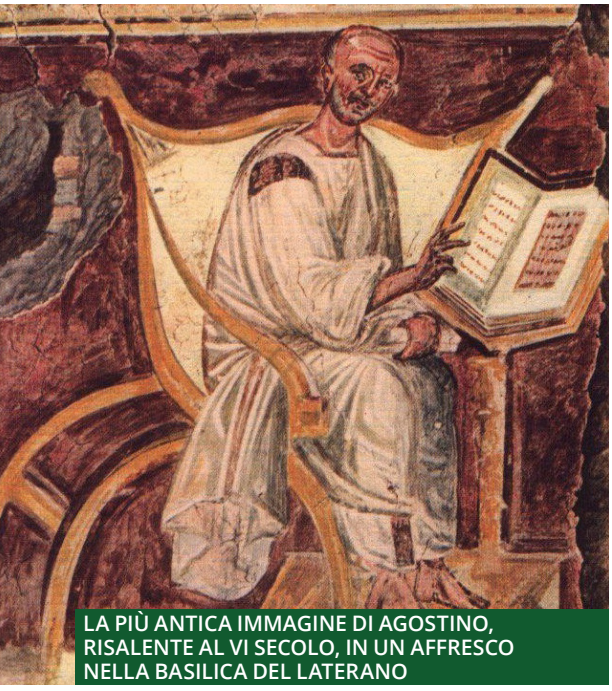
In un contesto in cui la guerra è presente in tante parti del mondo, è risuonato con forza il primo saluto di papa Leone, affacciandosi dalla Loggia: "La pace sia con voi. Questo è il primo saluto del Cristo Risorto, il Buon Pastore, che ha dato la vita per il gregge di Dio. Anch'io vorrei che questo saluto di pace entrasse nel vostro cuore, raggiungesse le vostre famiglie, tutte le persone, ovunque siano, tutti i popoli, tutta la terra [...]. Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente".

PAPA LEONE XIV SALUTA I GIORNALISTI DURANTE IL PRIMO INCONTRO CON I MEDIA, LUNEDÌ 12 MAGGIO 2025. (BY EDGAR BELTRÁN, THE PILLAR CONCESSO IN LICENZA CON CC BY-SA 4.0)

Subito dopo, il Papa ha avuto un pensiero per il suo predecessore: "Ancora conserviamo nei nostri orecchi quella voce debole ma sempre coraggiosa di papa Francesco che benediceva Roma, il Papa che benediceva Roma, dava la sua benedizione al mondo, al mondo intero, quella mattina del giorno di Pasqua. Consentitemi di dare seguito a quella stessa benedizione: Dio ci vuole bene, Dio vi ama tutti, e il male non prevarrà! Siamo tutti nelle mani di Dio [...]. Grazie a papa Francesco!".

Leone XIV ha poi incoraggiato la Chiesa a essere "una Chiesa sinodale, una Chiesa che cammina, una Chiesa che cerca sempre la pace, che cerca sempre la carità, che cerca sempre di essere vicino specialmente a coloro che soffrono", e ha esortato i discepoli di Cristo ad andare avanti senza paura, uniti

"mano nella mano con Dio e tra di noi[...] Il mondo ha bisogno della sua luce. L'umanità necessita di Lui come del ponte per essere raggiunta da Dio e dal suo amore. Aiutateci anche voi, poi gli uni gli altri a costruire ponti, con il dialogo, con l'incontro, unendoci tutti per essere un solo popolo sempre in pace; camminare insieme come Chiesa unita cercando sempre la pace, la giustizia, cercando sempre di lavorare come uomini e donne fedeli a Gesù Cristo, senza paura, per proclamare il Vangelo, per essere missionari." E alla Chiesa di Roma ha chiesto di essere una "Chiesa missionaria, una Chiesa che costruisce i ponti, il dialogo, sempre aperta ad accogliere, come questa piazza, con le braccia aperte tutti, tutti coloro che hanno bisogno della nostra carità, della nostra presenza, del dialogo e dell'amore".



LA PIÙ ANTICA IMMAGINE DI AGOSTINO, RISALENTE AL VI SECOLO, IN UN AFFRESCO NELLA BASILICA DEL LATERANO

Infine, un ricordo della sua vocazione: "Sono un figlio di sant'Agostino, agostiniano, che ha detto: "Con voi sono cristiano e per voi vescovo". In questo senso possiamo tutti camminare insieme verso quella patria che Dio ci ha preparato".

Come Famiglia Dottrinaria accogliamo con gioia ed entusiamo questi forti inviti di papa Leone, sentendoli in profonda sintonia con quanto san Cesare ci ha indicato. Il Papa invita ad essere persone di comunione, a costruire ponti, san Cesare ci ha detto che la prima catechesi si fa con la testimonianza di vita fraterna: "Siate unitissimi nella carità". Il Papa ha esortato a essere discepoli di Gesù, perchè il mondo ha bisogno della Sua luce. San Cesare, nel discorso di Fondazione della Congregazione, ci ha detto che Gesù è la vera luce e noi siamo chiamati ad essere "Angeli di luce", messaggeri della Parola che salva. Papa Leone, come religioso agostiniano, attingendo alla grande tradizione dei Padri della Chiesa e in particolare di sant'Agostino, indica che il nostro cammino ha una meta precisa: la patria del Cielo. San Cesare, nell'introduzione alle Istruzioni Familiari, ha indicato il fine della catechesi: ben vivere e ben morire per raggiungere il Paradiso.

Accompagniamo con la preghiera e l'affetto papa Leone XIV nel suo servizio di Vescovo di Roma e Pastore della Chiesa universale, rinnovando la nostra obbedienza e la nostra piena collaborazione alla missione di annunciare il Vangelo, secondo lo stile di san Cesare, con la vita e "l'esercizio della Dottrina Cristiana".

Il ministero dell'autorità: sparire perché rimanga Cristo

Dall'omelia di papa Leone XIV, Cappella Sistina, 9 maggio 2025

PAPA LEONE XIV DURANTE LA MESSA PER L'INIZIO DEL MINISTERO PETRINO, IL 18 MAGGIO 2025 (@VATICAN MEDIA)

Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente (*Mt* 16,16). Con queste parole Pietro, interrogato dal Maestro, assieme agli altri discepoli, circa la sua fede in Lui, esprime in sintesi il patrimonio che da duemila anni la Chiesa, attraverso la successione apostolica, custodisce, approfondisce e trasmette.

Gesù è il Cristo, il Figlio del Dio vivente, cioè l'unico Salvatore e il rivelatore del volto del Padre.

In Lui Dio, per rendersi vicino e accessibile agli uomini, si è rivelato a noi negli occhi fiduciosi di un bambino, nella mente vivace di un giovane, nei lineamenti maturi di un uomo (cfr Conc. Vat. II, Cost. Past. *Gaudium et spes*, 22), fino ad apparire ai suoi, dopo la risurrezione, con il suo corpo glorioso. Ci ha mostrato così un modello di umanità santa che tutti possiamo imitare, insieme alla promessa di un destino eterno che invece supera ogni nostro limite e capacità.

Pietro, nella sua risposta, coglie tutte e due queste cose: il dono di Dio e il cammino da percorrere per lasciarsene trasformare, dimensioni inscindibili della salvezza, affidate alla Chiesa perché le annunci per il bene del genere umano. Affidate a noi, da Lui scelti prima che ci formassimo nel grembo materno (cfr *Ger* 1,5), rigenerati nell'acqua del Battesimo

LA PRIMA PREGHIERA DI PAPA LEONE XIV CON I CARDINALI ELETTORI IN CAPPELLA SISTINA (@VATICAN MEDIA)

e, al di là dei nostri limiti e senza nostro merito, condotti qui e di qui inviati, perché il Vangelo sia annunciato ad ogni creatura (cfr *Mc* 16,15).

In particolare poi Dio, chiamandomi attraverso il vostro voto a succedere al Primo degli Apostoli, questo tesoro lo affida a me perché, col suo aiuto, ne sia fedele amministratore (cfr *1Cor* 4,2) a favore di tutto il Corpo mistico della Chiesa; così che Essa sia sempre più città posta sul monte (cfr *Ap* 21,10), arca di salvezza che naviga attraverso i flutti della storia, faro che illumina le notti del mondo. E ciò non tanto grazie alla magnificenza delle sue strutture e per la grandiosità delle sue costruzioni – come i monumenti in cui ci troviamo –, quanto attraverso la santità dei suoi membri, di quel «popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa» (*1Pt* 2,9).

Tuttavia, a monte della conversazione in cui Pietro fa la sua professione di fede, c'è anche un'altra domanda: «La gente – chiede Gesù –, chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (*Mt* 16,13). Non è una questione banale, anzi riguarda un aspetto importante del nostro ministero: la realtà in cui viviamo, con i suoi limiti e le sue potenzialità, le sue domande e le sue convinzioni.

«La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?» (*Mt* 16,13). Pensando alla scena su cui stiamo riflettendo, potremmo trovare a questa domanda due possibili risposte, che delineano altrettanti atteggiamenti.

C'è prima di tutto la risposta del mondo. Matteo sottolinea che la conversazione fra Gesù e i suoi circa la sua identità

avviene nella bellissima cittadina di Cesarea di Filippo, ricca di palazzi lussuosi, incastonata in uno scenario naturale incantevole, alle falde dell'Hermon, ma anche sede di circoli di potere crudeli e teatro di tradimenti e di infedeltà. Questa immagine ci parla di un mondo che considera Gesù una persona totalmente priva d'importanza, al massimo un personaggio curioso, che può suscitare meraviglia con il suo modo insolito di parlare e di agire. E così, quando la sua presenza diventerà fastidiosa per le istanze di onestà e le esigenze morali che richiama, questo "mondo" non esiterà a respingerlo e a eliminarlo.

C'è poi l'altra possibile risposta alla domanda di Gesù: quella della gente comune. Per loro il Nazareno non è un "ciarlatano": è un uomo retto, uno che ha coraggio, che parla bene e che dice cose giuste, come altri grandi profeti della storia di Israele. Per questo lo seguono, almeno finché possono farlo senza troppi rischi e inconvenienti. Però lo considerano solo un uomo, e perciò, nel momento

L'adesione al Concilio Vaticano II

Dal discorso al Collegio Cardinalizio, 10 maggio 2025.

Vorrei che insieme, oggi, rinnovassimo la nostra piena adesione, in tale cammino, alla via che ormai da decenni la Chiesa universale sta percorrendo sulla scia del Concilio Vaticano II. Papa Francesco ne ha richiamato e attualizzato magistralmente i contenuti nell'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, di cui voglio sottolineare alcune istanze fondamentali: il ritorno al primato di Cristo nell'annuncio (cfr n. 11); la conversione missionaria di tutta la comunità cristiana (cfr n. 9); la crescita nella collegialità e nella sinodalità (cfr n. 33); l'attenzione al *sensus fidei* (cfr nn. 119-120), specialmente nelle sue forme più proprie e inclusive, come la pietà popolare (cfr n. 123); la cura amorevole degli ultimi, degli scartati (cfr n. 53); il dialogo coraggioso e fiducioso con il mondo contemporaneo nelle sue varie componenti e realtà (cfr n. 84; Concilio Vaticano II, Cost. Past. *Gaudium et spes*, 1-2).

IL CONCILIO VATICANO II

del pericolo, durante la Passione, anch'essi lo abbandonano e se ne vanno, delusi.
Colpisce, di questi due atteggiamenti, la loro attualità. Essi incarnano infatti idee che potremmo ritrovare facilmente – magari espresse con un linguaggio diverso, ma identiche nella sostanza – sulla bocca di molti uomini e donne del nostro tempo. Anche oggi non sono pochi i contesti in cui la fede cristiana è ritenuta una cosa assurda, per persone deboli e poco intelligenti; contesti in cui ad essa si preferiscono altre sicurezze, come la tecnologia, il denaro, il successo, il potere, il piacere.
Si tratta di ambienti in cui non è facile testimoniare e annunciare il Vangelo e dove chi crede è deriso, osteggiato, disprezzato, o al massimo sopportato e compatito. Eppure, proprio per questo, sono luoghi in cui urge la missione, perché la mancanza di fede porta spesso con sé drammi quali la perdita del senso della vita, l'oblio della misericordia, la violazione della dignità della persona nelle sue forme più drammatiche, la crisi della famiglia e tante altre ferite di cui la nostra società soffre e non poco.
Anche oggi non mancano poi i contesti in cui Gesù, pur apprezzato come uomo, è ridotto solamente a una specie di *leader* carismatico o di *superuomo*, e ciò non solo tra i non credenti, ma anche tra molti battezzati, che finiscono così col vivere, a questo livello, in un ateismo di fatto.
Questo è il mondo che ci è affidato, nel quale, come tante volte ci ha insegnato papa Francesco, siamo chiamati a testimoniare la fede gioiosa in Cristo Salvatore. Perciò, anche per noi, è essenziale ripetere: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente» (*Mt* 16,16).
È essenziale farlo prima di tutto nel nostro rapporto personale con Lui, nell'impegno di un quotidiano cammino di conversione. Ma poi anche, come Chiesa, vivendo insieme la nostra appartenenza al Signore e portandone a tutti la Buona Notizia (cfr Conc. Vat. II, Cost. Dogm. *Lumen gentium*, 1).
Dico questo prima di tutto per me, come Successore di Pietro, mentre inizio questa mia missione di Vescovo della Chiesa che è in Roma, chiamata a presiedere nella carità la Chiesa universale, secondo la celebre espressione di Sant'Ignazio di Antiochia (cfr *Lettera ai Romani*, Saluto). Egli, condotto in catene verso questa città, luogo del suo imminente sacrificio, scriveva ai cristiani che vi si trovavano: «Allora sarò veramente discepolo di Gesù Cristo, quando il mondo non vedrà il mio corpo» (*Lettera ai Romani*, IV, 1). Si riferiva all'essere divorato dalle belve nel circo – e così avvenne –, ma le sue parole richiamano in senso più generale un impegno irrinunciabile per chiunque nella Chiesa eserciti un ministero di autorità: sparire perché rimanga Cristo, farsi piccolo perché Lui sia conosciuto e glorificato (cfr *Gv* 3,30), spendersi fino in fondo perché a nessuno manchi l'opportunità di conoscerlo e amarlo.
Dio mi dia questa grazia, oggi e sempre, con l'aiuto della tenerissima intercessione di Maria Madre della Chiesa.

Papa Leone XIV, biografia breve

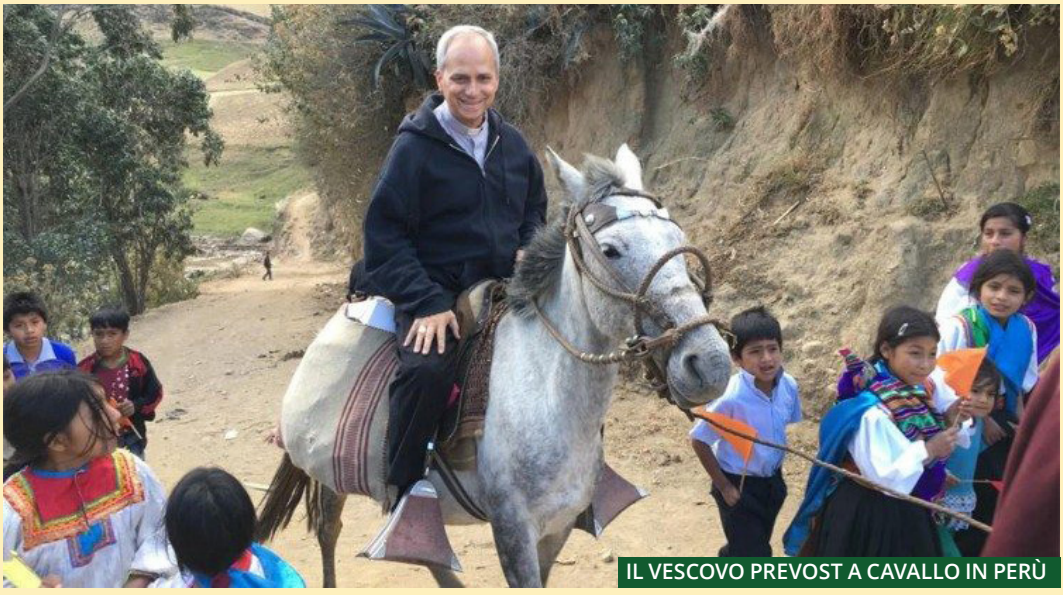
Robert Francis Prevost, O.S.A., è nato il 14 settembre 1955 a Chicago (Illinois, Stati Uniti). Dai 18 ai 22 anni ha studiato alla Villanova University (Pennsylvania), dove ha conseguito la laurea breve in Scienze matematiche e il diploma di Filosofia. Il 1° settembre dello stesso anno è entrato nel noviziato dell'Ordine di San Agustín (O.S.A.) ed il 29 agosto 1981 ha emesso i voti solenni. In quegli anni ha studiato alla Catholic Theological Union (Chicago), diplomandosi con il titolo di Master of Divinity (Teologia), con menzione in Missione interculturale (1982). Nel 1987 ha conseguito il titolo di Dottore in Teologia.

Nel 1988 è stato inviato in Perù, nella missione di Trujillo, come Direttore del progetto di formazione comune degli aspiranti agostiniani dei Vicariati di Chulucanas, Iquitos e Apurímac. Lì è stato Priore di comunità (1988-1992), Direttore della formazione (1988-1998) e Insegnante dei professi (1992-1998).

Nel 1999 è tornato negli Stati Uniti perché eletto Priore Provinciale della sua Provincia "Madre del Buon Consiglio" (Chicago). Dopo due anni e mezzo, il Capitolo Generale Ordinario lo ha eletto Priore Generale, ministero che l'Ordine gli ha nuovamente affidato nel 2007. In questo modo, è stato responsabile dei processi di progettazione e gestione dell'Ordine Agostiniano nel mondo.

Papa Francesco lo ha nominato, il 3 novembre 2014, Amministratore Apostolico della Diocesi di Chiclayo (Perù), elevandolo alla dignità episcopale come Vescovo titolare di Sufar. Il 7 novembre ha preso possesso canonico della Diocesi. È stato ordinato Vescovo di Chiclayo il 12 dicembre 2014.

Il 15 aprile 2020 il Papa lo ha nominato Amministratore Apostolico della Diocesi di Callao. Nel gennaio 2023, papa Francesco lo ha nominato Prefetto del Dicastero per i Vescovi e il 30 settembre dello stesso anno lo ha creato cardinale.



IL VESCOVO PREVOST A CAVALLO IN PERÙ

Le virtù, abito infuso nell'anima

Proseguiamo con la presentazione del Compendio della Dottrina Cristiana di padre Ottavio Imberti. In tale opera, la cui prima edizione fu pubblicata nel 1710, seguendo la tradizione dottrinaria catechistica, vengono offerti in maniera semplice e chiara i fondamenti della nostra fede.

a cura di p. Sergio La Pegna, dc

Capitolo quarto (continuazione)
VIRTÙ TEOLOGALI E CARDINALI

Opposte al vizio sono le virtù; ditemi che cosa si intende per virtù cristiana?
Si intende un abito infuso da Dio nell'anima che ci inclina a operare il bene in rapporto a Dio stesso.
Quante specie di virtù abbiamo?
Due, alcune si dicono teologali perché hanno Dio per oggetto immediato; altre si dicono cardinali perché non riguardano Dio immediatamente ma i costumi e si nominano cardinali perché sono come il cardine da cui dipendono molte altre.

COMPENDIO
DELLA
DOTTRINA CRISTIANA
DI
OTTAVIO IMBERTI
SACERDOTE
DELLA CONGREGAZIONE DELLA DOTTRINA CRISTIANA
Ottava edizione sulla sesta romana con moltissime aggiunte
ROMA
Tipografia Adriana
1897.

Quanti e quali sono le virtù teologali?
Sono tre: fede, speranza e carità.
Che cos'è la fede?
È un abito infuso da Dio nell'anima, in forza del quale, sull'autorità di Dio stesso, crediamo in Dio e a tutte le verità da lui rivelate proposte dalla Chiesa.
Che cos'è la speranza?
È un abito infuso da Dio in forza del qua-

CENNI DI FRANCESCO, VERGINE COL BAMBINO CIRCONDATA DA ALLEGORIE DELLE VIRTÙ CARDINALI. A SINISTRA, IN ALTO SAGGEZZA, IN BASSO GIUSTIZIA; A DESTRA, IN ALTO FORTEZZA, IN BASSO TEMPERANZA. SAN MINIATO, PISA

le, fondati sulla potenza, bontà e fedeltà di Dio, per i meriti di Gesù Cristo delle nostre opere buone speriamo il Paradiso e i mezzi per conseguirlo.

Che cos'è la carità?

È un abito infuso da Dio, in forza del quale amiamo Dio vero e sommo bene sopra tutte le cose e il prossimo nostro come noi stessi per amore di Dio.

Quanti e quali sono le virtù cardinali?

Sono quattro: prudenza, giustizia, fortezza e temperanza.

Che cos'è la prudenza?

È un abito infuso da Dio che consiglia ad operare con discrezione secondo il tempo, il luogo e le persone.

Che cos'è la giustizia?

È un abito infuso da Dio che con volontà ferma e costante fa rendere a ciascuno ciò che gli è dovuto.

Che cos'è la fortezza?

È un abito infuso da Dio che ci fa sostenere o rigettare con coraggio i mali più gravi e ci impediscono il bene o ci istigano al peccato.

Che cos'è la temperanza?

È un abito infuso da Dio che modera e tiene a freno l'appetito nei piaceri sensibili.

Quali virtù dipendono dalle cardinali?

Sono molte, eccone alcune: dalla prudenza dipende la solerzia; dalla giustizia la religione, la pietà e l'obbedienza; dalla fortezza la pazienza; dalla temperanza la castità, la povertà e l'umiltà.

Queste virtù devono essere esercitate da tutti?

Sì, ma a chi vuole condurre una vita molto perfetta Gesù Cristo ne consiglia tre in specie che si dicono consigli evangelici.

Quali sono questi consigli evangelici?

STEFANO DI GIOVANNI DI CONSOLO (IL SASSETTA), LO SPOSALIZIO MISTICO DI SAN FRANCESCO CON LE VIRTÙ, MUSEO CONDÉ DI CHANTILLY

Sono povertà volontaria, castità perpetua, obbedienza perfetta. E se queste cose si promettono Dio con voto per tutta la vita si ha la professione religiosa.

Che cos'è il voto?

È una promessa fatta Dio di una cosa migliore con animo di obbligarsi.

Ditemi ora cosa devo fare per non peccare e per esercitare le virtù?

Bisogna meditare spesso i novissimi.

Quali e quanti sono?

Sono quattro: morte, giudizio, inferno e paradiso.

Perché si chiamano novissimi?

Perché sono le ultime cose della nostra vita.

Cesar-stock, la Speranza si fa Inno

L'INCONTRO CON GIAMPY SANDRI

Quarto campo per i giovani Cesar-stock dall'11 al 20 luglio 2025 tra le montagne della Val Maira, a Chiotto, frazione di Celle Macra, in provincia di Cuneo.

Titolo dell'incontro: "Segni di Speranza". Le giornate sono state ritmate da un percorso spirituale, per comprendere meglio la Speranza, e da un intenso lavoro per la creazione dell'Inno Cesar-stock.

Il cammino spirituale, su richiesta dei giovani partecipanti, si è sviluppato con l'approfondimento della bolla di papa Francesco d'indizione del Giubileo "Spes non confundit" e con l'analisi della speranza, rivista a partire dalla sua relazione con il nostro io più profondo, con Dio, con gli altri e con il mondo.

L'altro obiettivo del campo era creare una melodia e scrivere un testo che rappresentino quello che stanno vivendo i

LA BAND AL LAVORO

giovani nel cammino Cesar-stock, unirli e comporre un canto in cui ciascuno possa riconoscersi e che possa presentare il gruppo. Al termine dei nove giorni ... missione raggiunta!

Per il cammino spirituale hanno aiutato a riflettere, con le loro testimonianze, persone splendide, che hanno affrontato temi non scontati. Fabrizio Motta, medico che somministra cure palliative, ha risposto alla domanda "la Speranza davanti al male incurabile"; Alessio e Valentina, sposi che hanno accolto nella loro famiglia due bambini, hanno affrontato

SULLA CIMA DEL TIBERT

il tema "Io e la Speranza: la gioia di vivere"; Nicolò Cassano (responsabile Caritas di Cuneo) e Giuseppe (con esperienza di carcere e latitanza) hanno accompagnato la riflessione sul tema "Dio e la Speranza: il giudizio diverso".

Giampy Sandri, costretto sulla sedia a rotelle da postumi del vaccino anti-polio, ha toccato il cuore di tutti testimoniando

SI PROVA IL BALLO CESAR-SONG

la sua gioia di vivere e l'entusiasmo della fede, a partire dal tema, "Gli altri e la Speranza: cosa vuol dire amare davvero l'altro", mentre Giorgio Falco, medico, volontario di Operazione Colomba, ha raccontato le sue esperienze sui confini di guerra affrontando il tema "I Popoli e la Speranza: l'umanità in conflitto".

Tra una riflessione e una preghiera, paio di gite ... la seconda quasi "epica" sul monte Tibert a 2600 metri ..., vera sfida vinta con coraggio da tutti!

Il lavoro sull'Inno è andato alla grande, e presto potrete ascoltarlo, e se volete, ballarlo insieme ai giovani del Cesar-stock ... qui vi anticipiamo il ritornello ...; lo immaginiamo come un messaggio di Cesare per tutti noi:

«Formiamo un mosaico di frammenti vivi,
colori e motivi, incastri precisi,
prenderai coraggio per riempir lo spazio,
in questo viaggio».

Famiglie e catechisti a Roma in pellegrinaggio da Gesù Nazareno

Bambini e bambine insieme ai genitori e a catechisti e catechiste – quarantacinque persone in totale – hanno aderito alla proposta di padre Andrea Marchini, parroco di Gesù Nazareno a Torino, e vissuto il pellegrinaggio del Giubileo a Roma dal 23 al 25 maggio

Chi in auto, chi in treno, trovando alloggio e sistemazione presso amici e ospitati in casa Generalizia e al Seminario Dottrinario sulla via Aurelia abbiamo raggiunto Roma tra il pomeriggio di venerdì e la mattina di sabato per essere puntuali alle 13 del 24 all'appuntamento a Castel Sant'Angelo per vivere insieme il pellegrinaggio alla basilica di San Pietro con il passaggio della Porta Santa.

Erano bastate poche parole a padre Andrea lo scorso novembre per proporci un gesto di fede che potevamo fare tutti, piccoli e grandi, e da quel momento abbiamo dovuto solo seguire. Il cammino del Signore è semplice e semplice è stata la nostra processione lungo via della Conciliazione fino alla Porta Santa. Tutti dietro alla Croce portata da Simone e Pietro, camminando e ripetendo insieme i salmi e le preghiere proposte.

Lascia un'impronta nel cuore pregare e capire che quelle parole sono un segno potente e contagioso, tale da convincere alcune persone a unirsi alla nostra piccola processione per passare la Porta Santa ed entrare nella basilica di San Pietro. Siamo entrati in San Pietro in un modo e ne siamo usciti pieni di grandezza, di bellezza e di bene.

Con questo "di più" proseguiamo il giro per Roma: Fontana di Trevi, piazza Navona, Pantheon; insieme a Carlo, guida turistica, con radioline e cuffiette, in indisciplinata fila indiana, facendo lo slalom

tra i turisti, ammirando le vestigia della storia di Roma, fino ad arrivare al gelato più buono di sempre, in quella viuzza che s'affaccia su piazza Navona, dove solo i "romani de Roma" sanno portarti.

Alla domanda "che cosa ti è piaciuto di più oggi?" i bambini Michele, Francesco, Alberto e Federico hanno gridato: "tutto", Paola è stata colpita nel "vedere Simone e Pietro che portavano la croce", Greta e Ambra dalla "Basilica di San Pietro".

Domenica alle 10 ci ritroviamo per la messa nella chiesa di Santa Maria in Monticelli, Casa generalizia dei Padri Dottrinari, accolti da padre Sergio La Pegna, Superiore Generale dei Dottrinari, e dai

confratelli della Comunità lì residenti che si sono adoperati per rendere una accoglienza stupenda ai pellegrini di speranza Torinesi. Dopo la messa di corsa in piazza San Pietro per il Regina Coeli di papa Leone. Al di là di ogni speranza arriviamo in tempo... e papa Leone si affaccia: «Cari fratelli e sorelle, buona domenica! Sono ancora all'inizio del mio ministero

in mezzo a voi ma desidero ringraziarvi per l'affetto che mi state manifestando [..]. In tutto ciò a cui il Signore ci chiama, nel percorso di vita come nel cammino di fede, ci sentiamo a volte inadeguati [..] non dobbiamo guardare alle nostre forze ma alla misericordia del Signore che ci ha scelti, certi che lo Spirito Santo ci guida e ci insegna ogni cosa [..] E' bello che guardando alla nostra chiamata, alla realtà e alle persone che ci sono state affidate, agli impegni che portiamo avanti, al nostro servizio nella Chiesa, ciascuno di noi può dire con fiducia: "anche se sono fragile il Signore non si vergogna della mia umanità, anzi viene a prendere dimora dentro di me, Egli mi accompagna con il Suo Spirito, mi illumina, mi rende strumento del Suo amore per gli altri, per la società e per il mondo..[..]».

Siamo grati al Signore per questa bella esperienza di condivisione e speranza.

La parrocchia di Kirundo intitolata a San Cesare

L'ESTERNO DEL VILLAGGIO PADRE SANTORO A KIRUNDO

p. Schadrack Matthieu Dunia, dc

Domenica 16 febbraio 2025 la nuova comunità di Kirundo ha festeggiato il primo anno di vita. È stata l'occasione per ringraziare il Signore – che è stato accanto alla nostra famiglia religiosa nel momento in cui è stata chiamata ad accrescere la propria presenza nella Chiesa burundese – e tutte le persone che ci sono state vicine accompagnandoci nei primi tempi dal nostro insediamento a Kirundo. La festa è iniziata la sera di sabato con i vespri solenni ai quali è seguita la cena condivisa con i preti di Kanyinya e alcune religiose e laici vicini della comunità Dottrinaria. La domenica abbiamo celebrato le messe nelle chiese succursali come d'abitudine.

Il progetto a Kirundo "Villaggio Padre Santoro" è attualmente alla seconda fase che ci vede impegnati nella costruzione del salone per le catechesi che servirà in un primo momento come chiesa parrocchiale. I lavori sono quasi giunti al termine e procedono di pari passo con la costruzione e l'allestimento delle altre strutture necessarie alla parrocchia.

La visita di mons. Joachim Ntahondereye, vescovo di Muyinga

Sabato 22 marzo monsignor Joachim Ntahondereye, vescovo di Muyinga, di rientro da una parrocchia che celebrava la festa patronale, è passato in visita alla nostra comunità per vedere come stan-

IL TAGLIO DELLA TORTA PER FESTEGGIARE UN ANNO DI PRESENZA DELLA COMUNITÀ DOTTRINARIA A KIRUNDO

no avanzando i lavori. È stato contento della grandezza e della struttura del salone e ci ha comunicato qual è il suo progetto per la parrocchia.
Il vescovo avrebbe desiderato inaugurare la nuova parrocchia a settembre con l'inizio del nuovo anno pastorale, ma poiché l'erezione canonica della parrocchia richiede la presenza dell'ordinario della Congregazione o di un suo delegato, abbiamo concordato con monsignor Joachim Ntahondereye di fissare la data in agosto, perché alcuni di noi saranno in pellegrinaggio a Roma.

SI PREPARA IL SALONE PER OSPITARE LE MESSE DOMENICALI

Verso la nuova parrocchia

Dopo la visita del vescovo Joachim ci stiamo preparando. Arrivare pronti all'erezione canonica della parrocchia è un grande percorso e richiede molto impegno per tante cose. Per questo, per esempio, abbiamo chiesto al vescovo il permesso di cominciare a celebrare le messe la domenica. Il vescovo lo ha concesso, ma occorre sistemare i banchi per sedersi, allestire l'altare e altre cose... In giugno la messa domenicale sarà realtà e monsignor Joachim ci confermerà anche la delimitazione territoriale della nuova parrocchia.
Cominceremo anche il percorso di preparazione delle persone ad accogliere la

LE FAMIGLIE CHE HANNO PARTECIPATO ALLA FESTA

nuova parrocchia come nuova famiglia e contestualmente inizieremo a immaginare e progettare le strutture parrocchiali: dalla chiesa agli uffici parrocchiali, dalla segreteria alle sale per il catechismo.
Dovremo anche pensare alle modalità di autofinanziamento per la comunità parrocchiale, a edificare due sale per le feste e all'apertura di quattro negozi per gli acquisti della popolazione nel circondario, visto che la parrocchia sorge lungo la strada.
Tutto questo richiede molte risorse e la Congregazione dei Dottrinari ha già fatto tanto per poter arrivare dove siamo. Chiediamo ancora la generosità di molti per portare avanti questo progetto e ne approfittiamo per dire ancora grazie di cuore a chi ha donato con generosità per finanziere il "Villaggio padre Santoro", affidandoci all'intercessione materna di Maria e di san Cesare al quale sarà intitolata la nuova parrocchia.

Nuova avventura dottrinaria a Buvyukana, nell'arcidiocesi di Gitega

NELLE IMMAGINI IN QUESTE PAGINE, LA MESSA DELL'11 MAGGIO SCORSO A BUVYUKANA DURANTE LA QUALE LA SUCCURSALE DELLA PARROCCHIA È STATA AFFIDATA AI DOTTRINARI

La comunità dottrinaria è a Gitega da dodici anni: spesi soprattutto nella formazione dei giovani novizi e professi, ma anche in attività apostolica a servizio della Diocesi.

Nei primi anni di presenza l'arcivescovo era mons. Simon Ntamwana, ora arcivescovo emerito, che aveva affidato ai Dottrinari l'apostolato nel villaggio di Mubanga. Nella piccola chiesa non c'erano i banchi, ci si sedeva per terra, chi poteva veniva a messa portandosi una sedia. I padri dottrinari che si recavano a Mubanga con qualche seminarista cominciarono a restaurare la chiesa, ingrandendo la struttura e aggiungendo ali perché la gente trovasse spazio sufficiente per partecipare alla celebrazione dell'Eucaristia. Mubanga era allora parte della parrocchia-cattedrale di Mushasha poi è stato aggregato alla nuova parrocchia di Bikinga.

Piano piano la comunità dottrinaria ha fatto crescere la presenza nella succursale non limitandosi alla celebrazione delle messe e l'amministrazione dei sacramenti, ma anche con la catechesi nei diversi gruppi dei giovani e adulti, con la visita delle comunità ecclesiali di base e agli ammalati. L'arcivescovo Ntamwana aveva affidato ai Dottrinari anche la scuola secondaria di Mubanga che prepara i veterinari e gli specialisti nell'agricoltura.

Nel 2022 fu nominato arcivescovo mons. Bonaventure Nahimana ed è lui che, l'11 maggio 2025, in quest'anno giubilare, ci ha chiamato a una nuova avventura ancora nella parrocchia-cattedrale nella succursale, questa volta a Buvyukana intitolata

a San Benedetto. Dall'11 maggio, dunque, abbiamo lasciato Mubanga e la scuola per trasferirci a Buvyukana, al nord della località dove si trova la comunità. Quel giorno c'era un bel sole e durante la messa è stato letto il decreto con il quale il vescovo annunciava l'inizio della nuova succursale affidata alla cura dei Dottrinari. La messa è stata presieduta dal parroco, don Methode, vicario episcopale di Gitega e delegato dell'arcivescovo nella cerimonia di quel giorno. Il decreto dell'arcivescovo definisce anche la delimitazione della succursale.

La partecipazione all'Eucaristia è stata massiva e la gente si era preparata all'evento. Tanti fedeli erano venuti a ringraziare il Signore e l'arcivescovo per il dono dei sacerdoti dottrinari nella loro zona.

L'amministratore del Comune di Gitega era presente e dopo la messa ha ringraziato l'arcivescovo per aver pensato al popolo di Buvyukana impegnandosi a collaborare con i sacerdoti per la nuova missione sul territorio da lui governato.

Anche a Buvyukana le sfide non mancano: la chiesa della succursale è troppo piccola per ospitare tutti coloro che partecipano alla messa e così abbiamo chiesto al parroco il permesso per celebrare due funzioni, la prima alle 7,30 e la seconda alle 10,30. Non c'è acqua né elettricità, il terreno non è sufficiente, bisognerà acquistare uno spazio per allargare la chiesa ed eventualmente costruire una struttura per la comunità che si formerà.

Ringraziando il Signore per questa nuova missione a noi affidata, speriamo di essere ancora e sempre una presenza dottrinaria significativa nell'arcidiocesi di Gitega e ringraziamo con tutto il cuore padre Luciano Mascarin che avviò la presenza dottrinaria in Burundi. Affidiamo alla sua intercezione e a quella di san Cesare e di san Benedetto la nuova attività apostolica a Buvyukana.

Nostra Signora di Lourdes la parrocchia a Katoke, in Tanzania

Fondata nel 1987 la parrocchia Nostra Signora di Lourdes di Katoke, intitolata alla Vergine Maria, è una delle parrocchie della diocesi di Rulenge-Ngara, guidata dal vescovo monsignor Severini Niwemugizi. Si trova nella Tanzania occidentale.

Dal 3 settembre 2024 la parrocchia è affidata al Dottrinari con i tre padri Deus Nzambimana, Godefroid Nshimirimana e Paul Sibomana. In linea con il carisma della Congregazione, i padri puntano a una pastorale viva, che glorifichi Dio attraverso l'insegnamento della Dottrina Cristiana, radicata nella Parola di Dio e vicina alla vita delle persone.

Tre punti guidano la vita e la pastorale dei Padri.

Formazione catechistica: oltre alla pratica costante della Dottrina Cristiana in parrocchia è presente un Centro Catechistico affidato alla Congregazione.

La formazione dura sei mesi per aiutare i catechisti a raggiungere il livello di competenza pastorale necessario. Un riferimento importante per i futuri catechisti e gli animatori pastorali. Attualmente

PRIMA COMUNIONE E CRESIME

abbiamo un team di 32 catechisti in formazione.

Vita sacramentale: la celebrazione e l'amministrazione regolare dei sacramenti – messe, battesimi, matrimoni ecc. – grazie alla presenza di tre sacerdoti nella parrocchia sono un dono prezioso.

Piccoli progetti autofinanziati: l'avvio di attività agricole e zootecniche per sostenere le esigenze economiche della Parrocchia, la vita dei Padri e dei fedeli è importante per la vita della Comunità. L'ambiente è favorevole all'agricoltura e all'allevamento, ma sarebbe necessario scavare un pozzo per avere acqua a sufficienza per la parrocchia e il centro Catechistico e per la gente dei villaggi.

Alla Congregazione che non risparmia sforzi per sostenere la missione e ai Padri che dedicano anima e corpo alla pastorale di questa nuova missione deve andare tutto il nostro ringraziamento.

I CATECHISTI

CON IL VESCOVO

Salerno, la professione temporanea di Nathaniel e Aman, novizi indiani

Domenica 8 giugno 2025, solennità di Pentecoste, alle 10,30, i novizi indiani Nathaniel Dhan Barla e Aman Aditya Horo hanno pronunciato la professione temporanea durante la concelebrazione eucaristica presieduta dal Superiore Generale, padre Sergio La Pegna, con altri confratelli Dottrinari e con la partecipazione di molti fedeli.

Una grande festa per la Congregazione e per la comunità parrocchiale di Santa Maria dei Barbuti in Fratte di Salerno, affidata ai Dottrinari, dove Nathaniel e Aman hanno potuto sperimentare, durante il loro Noviziato, la gioia di essere catechisti, grazie all'accoglienza e all'accompagnamento del parroco padre Rocco Caruso e di fratel Jean-Claude, primo collaboratore dell'Oratorio San Cesare de Bus.

I catechisti della parrocchia hanno aiutato Nathaniel e Aman a vivere con bambini e bambini, ragazzi e ragazze un cammino di catechismo coinvolgente e creativo sulle orme di san Cesare che Nathaniel e Aman hanno molto apprezzato.

La gioia e la commozione hanno accompagnato Nathaniel e Aman nel momento della loro professione temporanea. Al termine della celebrazione tanti parrocchiani si sono avvicinati ad abbracciare i due nuovi professi, conquistati dal loro sorriso e dalla nostalgia che dimostravano per la mancanza dei loro famigliari.

La festa è terminata nel salone parrocchiale con un rinfresco. A Nathaniel e ad Aman i nostri affettuosi auguri augurando loro di essere "buoni e bravi Dottrinari".

Per Luce Vera

Chiarle Luisa, Mancini Celeste, Redaelli Giuseppe, Visco Pietro

Rinnova il tuo abbonamento a Luce Vera

con soli 5 euro all'anno, la rivista giunge a casa tua e ti mantiene in comunione con tutta la Famiglia Dottrinaria.

Se vuoi contribuire alla stampa e diffusione di Luce Vera

manda un'offerta di 5 euro tramite Satispay oppure con un versamento a:

Congregazione dei Preti della Dottrina Cristiana

Via Santa Maria in Monticelli 28 - 00186 Roma

Banca Popolare Di Sondrio

IBAN IT26 I056 9603 2350 0000 2581 X76.

Se non sei interessato a ricevere Luce Vera

comunicalo all'indirizzo email lucevera@dottrinari.org.

Così procediamo con un aggiornamento dell'indirizzario.

Segui la vita della Congregazione su www.dottrinari.org

e compila sul sito il modulo per ricevere la newsletter dei Padri Dottrinari.

Per informazioni o per segnalare notizie scrivi alla redazione

lucevera@dottrinari.org

Giubileo dei catechisti con San Cesare

Santa Messa
con papa Leone XIV
domenica mattina
28 settembre 2025 in San Pietro